

A rischio il piano Figliuolo

Occhio, la gente non si vaccina più

Metà degli italiani sono ancora da immunizzare. Ma al ritmo attuale di 100mila prime dosi al giorno ci vorranno mesi. Colpa dei no-vax, degli scettici e di quelli che hanno paura di avere le vacanze rovinare dal dover fare il richiamo

MIRKO MOLteni

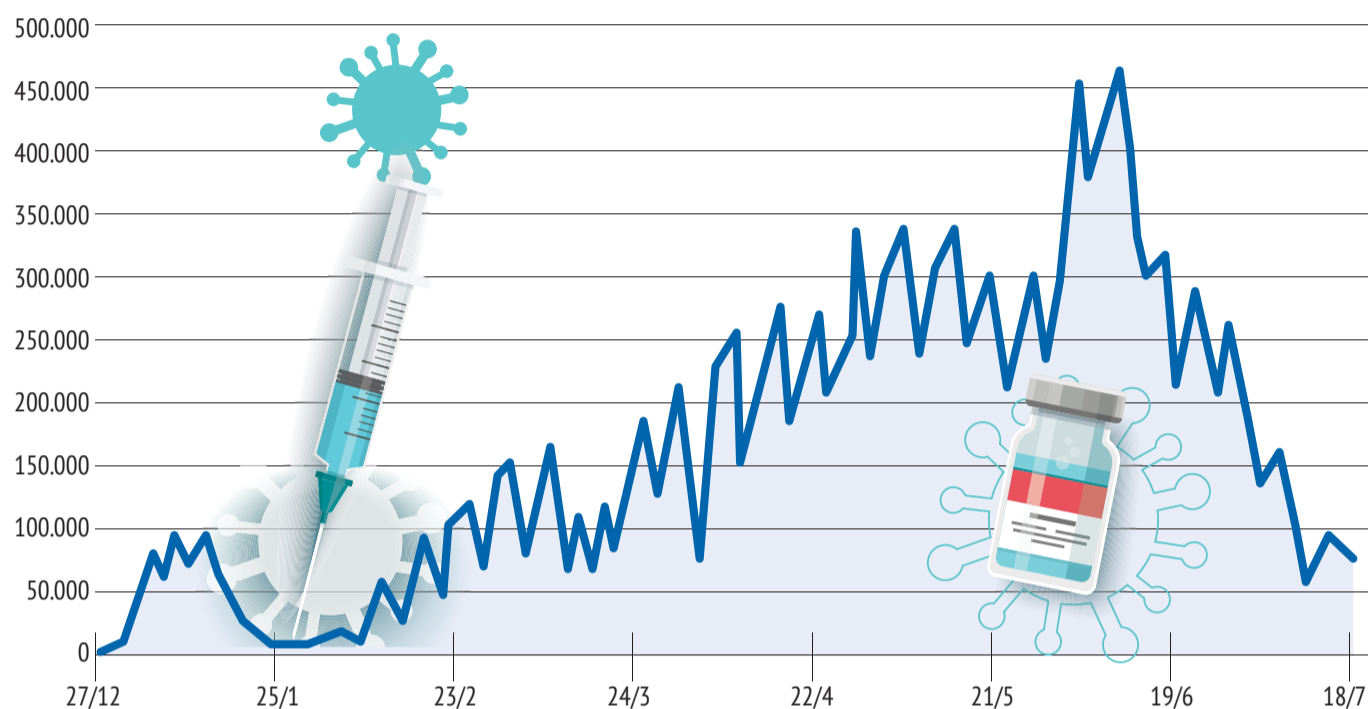
■ Mentre fervono le discussioni sul livello di severità che dovrà avere il Green Pass, la certificazione dell'avvenuta vaccinazione del soggetto, si assiste in Italia a un rallentamento nella somministrazione delle prime dosi. Fino a ieri, stando agli ultimi dati governativi, avevano completato il ciclo vaccinale il 50,21% degli italiani di età superiore ai 12 anni, cioè 27.120.766 di persone. Contando anche chi ha ricevuto le prime dosi, in totale sono state somministrate ai cittadini italiani 61.543.227 dosi, ovvero il 92,9% del totale di dosi consegnate alle regioni, che sono 66.259.046. Tutto bene? No, anzi: i numeri delle prime somministrazioni stanno crollando. La gente non ha più voglia di farsi immunizzare.

CARTABELLOTTA

Lancia l'allarme il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta: «Si stanno somministrando soprattutto seconde dosi, le prime sono solo 100mila al giorno. Nel terzo trimestre avremo 45 milioni di dosi, un numero dimezzato rispetto al piano». E prosegue, ammonendo che potrebbero mancare dosi sufficienti: «In questo momento i vaccini li stiamo utilizzando quasi esclusi-

IL CROLLO DELLE PRIME DOSI

L'andamento delle vaccinazioni giorno per giorno (prime dosi)



sivamente per le seconde somministrazioni e il numero di persone che possono farle è basso. Quindi per la quantità di vaccini che stiamo ricevendo possiamo prevalentemente completare le seconde dosi. Al momento facciamo meno di 100mila prime iniezioni al giorno. Sulle forniture del terzo trimestre abbiamo una situazione anomala. Dovremmo ricevere oltre 94 milioni di dosi, pe-

rò vanno tolte le 6 milioni di Curevac non autorizzato e 26 milioni di Astrazeneca e 15 milioni di J&J che noi non stiamo utilizzando. È verosimile che questi vaccini in Italia non arrivino mai, quindi ne avremo circa 45 milioni di dosi di Pfizer e Moderna. Rispetto ai numeri iniziali avremo un numero quasi dimezzato».

Le preoccupazioni della Fondazione Gimbe sono fondate

sui dati ufficiali. Nell'arco dell'ultima settimana, su un totale di 3,8 milioni di dosi iniettate, le prime sono state solo 580.000, il che in 7 giorni si traduce appunto in una media inferiore a 100.000 al giorno. La stragrande maggioranza delle iniezioni dell'ultima settimana, circa 3.220.000, è stata costituita da completamenti del ciclo vaccinale, mentre decresce la proporzione dei cittadini

«convinti» a compiere il primo passo. I più recalcitranti sarebbero gli over 60.

La preoccupazione è condivisa dal presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, Filippo Anelli, secondo cui saranno particolarmente numerosi coloro che rifiuteranno del tutto le iniezioni, senza farsi persuadere dal governo: «Stimiamo che fra il 10 e il 20% della popolazione

italiana non si vaccinerà. Fra chi non s'è ancora vaccinato ci sono gli ultra-60enni». Anelli propone quindi un ruolo più importante per i medici di base, pensando che i cittadini si fideranno più di loro: «Le Asl potrebbero trasmettere gli elenchi dei non immunizzati ai medici di famiglia, in modo da convincerli puntando sul rapporto di fiducia».

ZOCCOLO DURO

Il rallentamento potrebbe avere due spiegazioni principali. Da un lato, dopo aver fatto breccia nella maggior parte della popolazione, che si è lasciata convincere, ora l'apparato sanitario si troverebbe ad affrontare in maniera crescente lo «zoccolo duro» dei no-vax o comunque di chi non si fida dei vaccini anti-Covid.

Ma un'altra causa del rallentamento delle prime dosi è forse, più realisticamente, dovuta all'approssimarsi delle ferie di agosto. Moltissimi italiani, probabilmente, hanno deciso di rimandare a fine agosto o inizio settembre l'inizio del proprio ciclo vaccinale per non doversi «giocare» le prime tre settimane di agosto. Anche perché l'idea di consentire l'immunizzazione nei luoghi di villeggiatura non è partita in grande stile come si sperava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tokyo 2020 verso il disastro

Olimpiadi nel caos della pandemia

Atleti in quarantena, altri che danno forfait. E poi stupri, droga e disabili bullizzati

DANIELE DELL'ORCO

■ Le Olimpiadi non sono ancora iniziate ma a 72 ore dalla cerimonia inaugurale ogni giorno che passa a Tokyo si sommano problemi.

I forfait causa Covid continuano ad essere molti e sempre più illustri (la promessa statunitense del tennis Cori «Coco» Gauff ha annunciato di dover rinunciare per positività), il Villaggio Olimpico è tutt'altro che impenetrabile e il virus è ormai sbarcato nella «super bolla» giapponese. Più di 20 membri della squadra olimpica sudafricana - principalmente giocatori e personale di supporto della squadra di calcio e del rugby - e otto membri del Team GB - sei atleti e due accompagnatori - sono stati posti in rigoroso isolamento dopo un contatto positivo sull'aereo.

Anche la Serbia «perde» la delegazione del canottaggio dopo il lungo volo per il Giappone. In totale, dal primo luglio sono 58 i casi di Covid sul territorio nipponico legati all'evento. E anche la spedizione azzurra ha i suoi grattacapi. Ma non è tutto. Perché le «maledette» Olimpiadi nipponiche non sono caratterizzate solo dal virus. Ad esempio, un membro dello staff olimpico di nazionalità uzbeka, è accusato di aggressione sessuale ai danni di una collega giapponese. Nei giorni precedenti erano sta-



L'americana April Ross (beach volley). Ci sono casi di positività nella squadra Usa (LaP)

ti inoltre arrestati quattro elettricisti britannici e statunitensi con imputazioni legate agli stupefacenti. E che dire del compositore Keigo Omayada, al secolo Cornelius, la cui musica è parte fondamentale della colonna sonora della cerimonia d'apertura. Omayada, che oggi ha 52 anni, in un video del 1994 si era vantato di aver umiliato e bullizzato uno studente disabile quando andava a scuola. Il compositore si è scusato ma si è rifiu-

tato di abbandonare il suo ruolo e slegarsi dalle Olimpiadi. Nel frattempo, è ancora mistero sulla sorte di Julius Ssekitooleko, un sollevatore di pesi ugandese scomparso dall'area riservata alla sua squadra per gli allenamenti dopo aver lasciato un biglietto nel quale spiegava di voler cercare lavoro nel Paese. Dopo quattro giorni di ricerche, la polizia non è ancora riuscita a localizzarlo.

La popolarità dei Giochi, già sotto-

VIAGGIO CON UN CONTAGIATO

Paura per le nazionali di basket e ciclismo

■ Un giornalista italiano arrivato domenica all'aeroporto Haneda di Tokyo, proveniente da Roma Fiumicino, è risultato positivo al Covid dopo un tampone salivare. Il cronista era sul volo sul quale viaggiavano anche diversi atleti della delegazione olimpica per Tokyo dalla Nazionale di ciclismo a quella di basket, dai tuffatori ad alcuni componenti della squadra di nuoto ma nessun componente delle squadre azzurre né nessun altro passeggero del volo è stato fermato. Il giornalista è stato trasferito in un covid hotel dove resterà dieci giorni. Alla partenza dall'Italia, spiega l'ambasciatore Giorgio Starace, era negativo come pure la persona seduta accanto a lui sul volo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zero, sembra compromessa, e anche gli sponsor iniziano consultare esperti per valutare il danno di immagine che risulta dall'essere collegati ai Giochi. Uno su tutti Toyota, uno sponsor globale, in Giappone ha smesso di trasmettere spot con il logo olimpico e non manderà rappresentanti alla cerimonia di apertura. Il comportamento dei delegati non aiuta. I tg sono pieni di servizi sui casi di membri stranieri delle delegazioni sorpresi a violare il complesso schema di restrizioni imposto loro. In alcune occasioni, gli ospiti sono stati ripresi mentre bevevano al di fuori dell'area riservata.

Altro che «rischio zero» annunciato dal n. 1 del CIO Thomas Bach. Ora si rischia anche di compromettere le competizioni. I due calciatori sudafricani risultati positivi all'interno del Villaggio Olimpico sono il caso più clamoroso ma tutt'altro che isolato. Sono ormai decine gli atleti che hanno cancellato la loro apparizione o sono stati forzati a un lungo isolamento, a pochi giorni dall'inizio dei Giochi, perché risultati in contatto con una persona positiva o positivi a loro volta. Seiko Hashimoto, presidente del comitato organizzativo, ha assicurato che gli organizzatori avrebbero rafforzato le misure per evitare il peggio. Ma ormai più passa il tempo più si trema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA